

Laura Boldrini

«Prima di tutto le persone»

Appena entrata in Parlamento e subito la poltrona più alta. Laura Boldrini, dopo una vita tra poveri e migranti, approda al Palazzo.

«La gente è arrabbiata», dice, «e ha diritto a risposte concrete. Se vogliamo la ripresa dobbiamo puntare sulla scuola, sui giovani e sul lavoro delle donne».

di FULVIO SCAGLIONE

Solo le montagne non s'incontrano mai. Più avanti, se avrete la pazienza di scorrere questo pezzo, vi diremo di che cosa si tratta. Intanto, prendiamo atto dell'incontro tra la montagna **Laura Boldrini**, una vita nelle agenzie dell'Onu (quella per i profughi e i rifugiati, l'Unhcr, in particolare) e tra i bisogni estremi dei più poveri, e la montagna Parlamento, con quel che sempre le associamo: istituzione, politica, politici, e ci fermiamo ai termini neutri. **La nomina della Boldrini alla presidenza della Camera è uno dei segnali veri di novità di questo tempo un po' curioso e un po' rischioso.**

Inevitabile chiederle quanto della sua prima vita, trascorsa in gran parte tra tende e sabbie, intenda trasferire tra gli stucchi e le dorature di Montecitorio. «Quell'esperienza», risponde la presidente della Camera, «fa parte di me, non mi lascerà mai. È un modo di vedere il mondo e di vedere la vita. Ma per spiegarmi meglio dovrei forse raccontare come e quando mi è stato chiesto di candidar-

mi alle elezioni per Sel, il partito di Nichi Vendola. Ero in Grecia, dove curavo le attività di comunicazione dell'Unhcr per l'Europa meridionale. Avevo passato l'intera giornata nel centro di Medici del mondo, una Ong che opera nel campo della salute e che, come ta-

le, era nata per assistere in primo luogo i migranti, i rifugiati. Ebbene, nel centro quel giorno c'erano tantissimi ateniesi: greci qualunque, anziani, disoccupati, gente che non poteva più pagarsi le cure mediche o che aveva rinunciato ad andare in ospedale perché gli ospedali non avevano più medicine. In Grecia, nel cuore della nostra civiltà! Mentre parlo con il responsabile del centro, sento le grida e il pianto di un adulto. Usciamo, c'è un giovane africano con il volto tumefatto, tutto sporco di sangue. Intorno, i suoi amici lo rimproverano: smettila di piangere, non vedi? A lui è successo quattro volte, a Mohammed tre. Sei nero, è normale che qui ti prendano a bastonate. L'avevano pestato in pieno giorno, nel centro di Atene. E loro avevano ormai introiettato l'idea di meritare quel trattamento. E in quel momento mi è arrivata la telefonata di Vendola...».

E a chi le chiede (io, per esempio) come la Grecia dello sprofondo e l'Africa della disperazione si aggancino all'Italia in astinenza da benessere, Laura Boldrini, "pericolosa" vendoliana cresciuta negli scout della parrocchia San Filippo a Jesi, risponde così: «**Lavorando per le Nazioni Unite ho imparato ad adoperarmi per dare una risposta ai bisogni concreti di persone che hanno perso ogni certezza. Oggi, in Italia, ci sono 8 milioni di poveri, le famiglie non arrivano a fine mese. Si muore di disoccupazione, si muore di mancato accesso al credito. La gente è arrabbiata e ha diritto ad avere risposte. Serie e concrete.**».

Dopo aver lavorato per anni con i giornalisti di tutto il mondo, Laura Boldrini è oggi sotto l'occhio di tutti i giornalisti del mondo. La differenza non è poca. È ormai diventata nota, almeno di nome, anche sua figlia Anastasia, che studia in Gran Bretagna. Forse una privilegiata, rispetto ai 2 milioni di giovani italiani che non studiano e non lavorano; o forse un prototipo dei tanti che sono andati lontano, a offrire ad altre nazioni giovinezza ed energia che l'Italia non sa più mettere a frutto.

Presidente, che fare per riportarli a casa? «Non c'è cosa peggiore di un giovane che non crede al proprio futuro. E ce ne sono tantissimi così, soprattutto al Sud, dove le prospettive di lavoro si allontanano sempre più. Noi dobbiamo varare un piano specifico di rilancio dell'occupazione dei giovani e delle donne. Ma perché ci sia ripresa economica sono essenziali la ricerca e l'innovazione. Quindi, è centrale la scuola. In tempi di crisi, tagliare i fondi alla scuola e alla ricerca è miope. E l'Italia proprio questo ha fatto, spingendo i nostri "cervelli" a restituire altrove quanto avevano imparato qui. Un Paese che fa questo muore. E lo stesso vale per le donne: in Italia, solo il 52 per cento lavora o cerca lavoro, una delle percentuali più basse d'Europa».

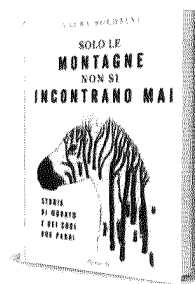
Prima volta in Parlamento e via sulla poltrona più alta. Laura Boldrini alla Camera e Pietro Grasso al Senato. Intorno vortica il ciclone grillino. Ho però per la presidente questo dubbio: altre volte, a torto o a ragione, si è pensato che l'irruzione della "società civile" potesse cambiare il Palazzo. Lo si disse per la Lega, per Berlusconi nel 1994... Che cosa c'è di diverso, oggi? «Intanto le persone sono davvero indignate, molto più di prima. E poi la situazione è molto più critica rispetto al passato. Infine, i parlamentari sono molto più giovani, ci sono molte più donne. Ma tutto questo avrà senso solo se si potrà lavorare, altrimenti sarà solo una grandissima illusione e un'occasione persa. **Mi auguro che avremo un Governo, un buon Governo per poter lavorare. Non c'è più tempo da perdere.**»

Non tutti lo sanno ma tra il 2010 e il 2011 Laura Boldrini ha dovuto superare una serie durissima di prove personali. In pochi mesi perse il padre, la madre, una sorella e una zia, unica sorella di sua madre. Era, quella, l'epoca dell'esodo dal Nordafrica, degli sbarchi, della politica dei "respingimenti". Nella sua difesa dei diritti dei rifugiati fu attaccata pesantemente da uomini politici che ora incontra tutti i giorni alla Camera e che, anzi, deve presiedere e rappresentare con imparzialità. Com'è? Che cosa si prova?

«Quella è stata una pagina triste nella storia del Paese. Pensare che respingere in alto mare i rifugiati che chiedevano protezione fosse il modo di affrontare i flussi migratori del Mediterraneo è stata una sconfitta per l'Italia, che infatti è poi stata per questa pratica condannata dalla Corte europea dei diritti umani. Quello che mi è più dispiaciuto, però, è che l'opinione pubblica, in gran parte in buona fede, credesse che quella fosse la soluzione al problema degli immigrati "clandestini". E applaudisse senza pensare alle conseguenze: centinaia e centinaia di uomini, donne e bambini innocenti, che fuggivano perché perseguitati, sbattuti nelle prigioni di Gheddafi o morti in mare. Io non serbo rancore per chi mi chiamava "comunista" o "crim-

minale". Certo non devo dare spiegazioni per aver difeso l'articolo 10 della Costituzione o la Convenzione di Ginevra del 1951, firmata dall'Italia. Comunque lo rifarei».

È giunto il momento, però, di ritornare alle prime righe, a quelle montagne che non dovrebbero incontrarsi e invece a volte s'incontrano. **Solo le montagne non s'incontrano mai** è il titolo del libro uscito proprio nelle ore in cui la sua autrice diventava presidente della Camera. Nell'articolo che segue vi raccontiamo la storia emozionante che ricostruisce. Io ho chiesto a Laura Boldrini spiegazioni sulla dedica: «A mia madre che mi ha dato il meglio». «Mia madre non ha avuto una vita semplice. Ha avuto 5 figli, di cui uno gravemente disabile. Era insegnante, scelse di dedicarsi completamente, come mio padre, al figlio malato. La famiglia è essenziale, da lì nasce tutto. La mia mi ha insegnato ad aver cari i valori, ad andare a testa alta, a non chiedere mai, perché prima o poi dovrai restituire. Ho cercato di far miei questi principi, di lavorare sodo, guadagnarmi quello che avevo e vivere in maniera semplice. E ricordare sempre che poter contare su qualcuno è fondamentale».



UNA VITA IN UN LIBRO

La copertina del libro di Laura Boldrini *Solo le montagne non si incontrano mai - Storia di Murayo e dei suoi due padri* (Rizzoli).



I MIGRANTI SONO I PIÙ CONTEMPORANEI. PIÙ DI TE E DI ME, CHE NASCIAMO, CRESCIAMO E LAVORIAMO SEMPRE NELLO STESSO PAESE. LA NOSTRA È UNA DIMENSIONE LEGATA AL PASSATO. LORO, I MIGRANTI, SONO L'AVANGUARDIA DEL FUTURO, DEL NOSTRO AVVENIRE. BASTA CON L'IDEA CHE IL MIGRANTE È UN POVERACCIO.





**Laura
Boldrini**
«Prima
di tutto
le persone»

**È IL 16 MARZO, CON 327 VOTI
LAURA BOLDRINI È ELETTA
PRESIDENTE DELLA CAMERA.**

UNA VITA SEMPRE AL FRONTE

Laura Boldrini è nata a Macerata nella famiglia di un avvocato e di un'insegnante d'arte. La sua passione per i mondi diversi si manifesta subito dopo la maturità classica, quando si reca in Venezuela a lavorare in un'industria del riso.

Laureata in Legge, diventa giornalista prima di iniziare, nel 1989, la carriera nelle agenzie dell'Onu: alla Fao, poi al Programma alimentare mondiale, infine (dal 1998 a 2012) come portavoce dell'Unhcr.

In questi anni è stata impegnata su tutti i fronti delle maggiori emergenze umanitarie. Nel 2010, *Famiglia Cristiana* (nella foto a fianco) l'ha nominata "italiana dell'anno" per il suo impegno a favore di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.